

DI:CE
nella
Città



FESTIVAL DE CANNES
2024 SELEZIONE UFFICIALE
UN CERTAIN REGARD
FILM DI APERTURA

FRAMMENTI DI LUCE

un film di
RÚNAR RÚNARSSON

con il supporto di
CREATIVE EUROPE
MEDIA

MOVIES
INSPIRED



FESTIVAL DE CANNES
2024 SELEZIONE UFFICIALE
UN CERTAIN REGARD
FILM DI APERTURA



FRAMMENTI DI LUCE

un film di
RÚNAR RÚNARSSON

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

Federica Aliano, f.aliانو@moviesinspired.it, +39 393 9435 664

CAST ARTISTICO

Una	Elín Hall
Gunni	Mikael Kaaber
Klara	Katla Njálsdóttir
Diddi	KBaldur Einarsson
Siggi	Gunnar Hrafn Kristjánsson
Bassi	Ágúst Wigum

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura	Rúnar Rúnarsson
Produttori	Heather Millard, Rúnar Rúnarsson
Co-produttori	Raymond van der Kaaij, Igor A. Nola, Mike Downey, Xenia Maingot, Sarah Chazelle
Produttori esecutivi	Claudia Hausfeld, Lilja Ósk Snorradóttir, Þórður Jónsson
Fotografia	Sophia Olsson FSF
Montaggio	Andri Steinn Guðjónsso
Suono	Ranko Paukovic
Musica	Jóhann Jóhannsson
Scenografia	Hulda Helgadóttir
Costumi	Helga Rós. V. Hannam
Trucco e acconciature	Evalotte Oosterop
Effetti speciali	Jörundur Rafn Arnarson
Distribuzione	Movies Inspired



SINOSSI

Quando la luce si spegne in una lunga giornata estiva in Islanda.
Da un tramonto a un altro, Una, giovane studentessa d'arte,
conosce l'amore, l'amicizia, il dolore, la bellezza.

INTERVISTA A RÚNAR RÚNARSSON

Da quanto tempo riflettevi su queste idee? È una storia che si ispira a esperienze personali?

Come tutti i miei lavori, questo è un film personale. Ho deciso che non rivelerò ciò che è basato sulla realtà o sulla mia interpretazione della realtà... Altre persone potrebbero dare un'interpretazione diversa degli stessi eventi. Tutto ciò che scrivo si ispira a esperienze di prima e seconda mano che metto in un frullatore, per cui lui diventa lei e lei può diventare qualcos'altro. Qualsiasi cosa nel mezzo. Comunque sì, sono idee su cui riflettevo da più di venti anni.

Come autore, è importante per me chiedermi: "Perché faccio quello che faccio?" Sto cercando di comprendere meglio me stesso.

In questo film, un gruppo di amici si confronta con un lutto privato, che allo stesso tempo è un lutto pubblico, in quanto legato a un evento nazionale. Cosa hai trovato di interessante in questo dualismo?

È strano quando un evento doloroso su piccola scala ha risonanza anche su larga scala. In genere la gente è buona e compassionevole nei confronti degli altri e vuole esprimere la

propria solidarietà. Ma la vita va avanti, nonostante tutto, e nessuno può veramente sapere come ti senti e quello che stai passando. La nostra protagonista, Una, in un certo senso è estranea a ciò che sta accadendo, non trova lo spazio che merita perché nasconde un segreto.

Siamo abituati a storie con un messaggio univoco, come quelle bibliche, ma nella vita reale la maggior parte delle situazioni non sono bianche o nere, ma grigie. Ci muoviamo costantemente lungo la scala di grigi della vita. La sfera in cui si muove il film è grigia. Le cose che a prima vista sembrano bianche o nere hanno diversi risvolti.

Una cosa può sembrare orribile, ma se la osservi bene potrebbe riflettere un'enorme bellezza. Allo stesso tempo è un film abbastanza semplice, che si svolge tutto in un giorno. Seguiamo la nostra protagonista e le persone che la circondano mentre affrontano questo evento e i conflitti interiori che ne conseguono.

Hai sempre saputo che la storia si sarebbe svolta tra due tramonti?

Sì, sapevo che sarebbe stato un solo giorno, in modo da avere il senso del tempo che passa. Molte scene sono girate con una singola ripresa. Volevo che le persone sentissero la giornata, sentissero Una e lo scorrere della sua giornata. Normalmente un giorno del genere avrebbe delle premesse e un epilogo. Potrebbe essere il giorno più bello della tua vita come il più brutto, puoi avere sensazioni contrastanti. Volevo restituire questo senso di realtà.

Una è la protagonista, ma si ritrova all'interno di uno stretto gruppo di amici, alcuni dei quali li incontra per la prima volta in questa giornata. Perché hai voluto esplorare questa dinamica di gruppo?

È il segreto che nasconde... Tutti loro hanno un rapporto con quanto accade, e legami molto personali, ma era molto importante per me che gli altri del gruppo non conoscessero la sua posizione e il suo punto di vista. Spesso le relazioni tra individui sono appiattite sulla rivalità, ma siamo tutti esseri umani alle prese con le stesse emozioni.



Elín Hall, che interpreta Una, è straordinaria. Come l'hai trovata e come hai lavorato con il tuo giovane cast?

La prima volta che ho lavorato con un casting director è stato in Echo (2019). Prima di allora facevo tutto da solo. Ho iniziato a lavorare con Vigfús, della Doorway Casting, qui in Islanda, ed è stata una collaborazione fantastica. Abbiamo avviato il casting un anno prima dell'inizio delle riprese del film. L'Islanda è piena di giovani attori di talento. Conoscevo già Elín, a 15 anni si era fatta notare per un ruolo a teatro. Un anno la sua canzone è stata quasi proposta all'Eurovision; l'aveva composta lei stessa. Baldvin Z l'ha scritturato in *Let me Fall* (2018). Si era appena diplomata alla scuola di teatro quanto si è presentata al casting di *Frammenti di luce*. Cerco sempre attori che siano in grado di mostrare piuttosto che di dire, il che è più facile a dirsi che a farsi.

Come ti prepari prima delle riprese?

Cerco di prepararmi il più possibile, per ricavare il meglio dalle situazioni e reinventare soluzioni direttamente sul set. Studiamo meticolosamente le scene sul posto; a volte io e la direttrice della fotografia Sophia Olosson le mimiamo anche senza gli attori. Così prendi le misure dello spazio e delle diverse possibilità. Cerchiamo di usare questi strumenti per aggiungere qualcosa al racconto, attraverso il tempo, la luce e lo spazio.

Il linguaggio del film è sorprendente, dipingi incredibili motivi visivi su scala più grande, ma ci sono anche momenti intimi con i personaggi.

Mentre scrivo, penso ai limiti finanziari di quello che possiamo girare. Durante la scrittura ho spinto su questo aspetto, sapendo



anche che non volevo farne un “kitchen sink drama”. È un film che parla di una persona e di un piccolo gruppo alle prese con l’universo, ma devi percepire quell’universo, quella società. La dimensione è importante per avere il senso della realtà e la poetica, questi aspetti visivi rappresentano la vita interiore delle persone che stiamo rappresentando.

Ci sono molti modi di realizzare un film. Io devo mettere alla prova me stesso e i miei collaboratori, cercando di elevarlo a qualcosa che non sia solo la registrazione di una storia.

Questa giornata, per Una, è come un otto-volante. Possono esserci momenti magici e momenti orribili. Quando il sistema nervoso è così sotto tensione, una cosa può farti piangere e ridere allo stesso tempo.

Passeri (2018) raccontava il percorso di formazione di un ragazzo. Perché ti piace raccontare storie di giovani?

A 22 anni non sei più un bambino. Sei un adulto, ma nelle prima fase dell’età adulta. Si può chiamare “coming of age”, e questo vale per ogni cambiamento di un personaggio. *Volcano* (2011) era il “coming of age” di un uomo di 67 anni.

In questo film, i personaggi affrontano la prima grande sfida della loro vita adulta, la fase in cui ti senti invincibile. Sei sul cammino della scoperta di te stesso, non sei completamente formato, ma nemmeno ingenuo. Sanno che il mondo è complicato.

Una è una giovane donna estremamente forte, dura all’esterno, ma si percepisce quanto piccola e fragile sia dentro.

Nelle prime due scene si coglie istantaneamente l'intimità tra Una e Diddi. Come hai fatto a trasmetterla in modo così immediato?

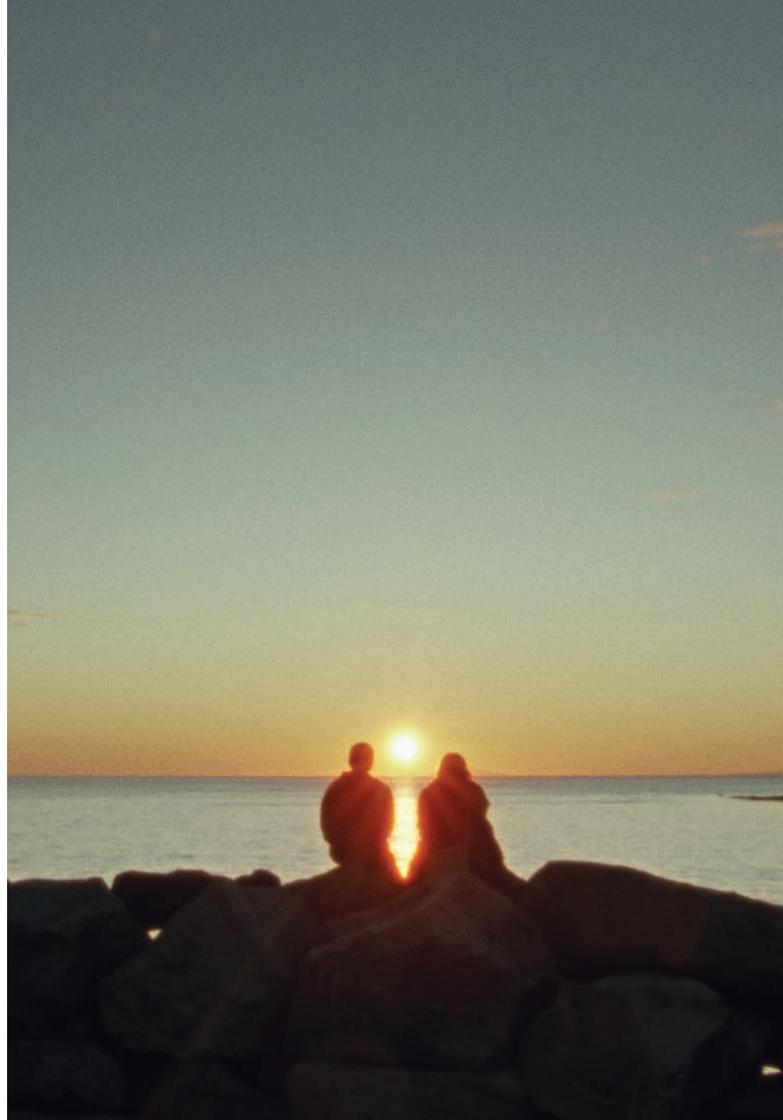
Non avevamo molto tempo per creare le premesse della loro relazione. Dovevamo arrivare subito al punto. Sono entrambi bravi attori e magnifiche persone e sono riusciti a connettersi con qualcosa dentro di loro per mettere in scena emozioni reali. Parlavano con me individualmente, e poi tra di loro, dei loro partner nella vita e questo ha aiutato loro a rappresentare qualcosa che conoscevano. Capiscono l'amore.

La luce è straordinaria in questo film, specialmente i due tramonti. Persino nel titolo si parla di luce. Come hai pensato alla luce in quei momenti?

Questi personaggi sono nella fase della vita che è l'inizio dell'età adulta ed è tarda primavera, inizio estate, quando il sole è basso all'orizzonte per un determinato periodo di tempo e questo ha una certa energia. Rappresenta la promessa di vita e la promessa d'estate. Riflette bene la loro età e il futuro che hanno davanti.

Siamo stati estremamente fortunati ad avere le condizioni giuste per quelle scene, specialmente in riva al mare.

Intervista di Wendy Mitchell



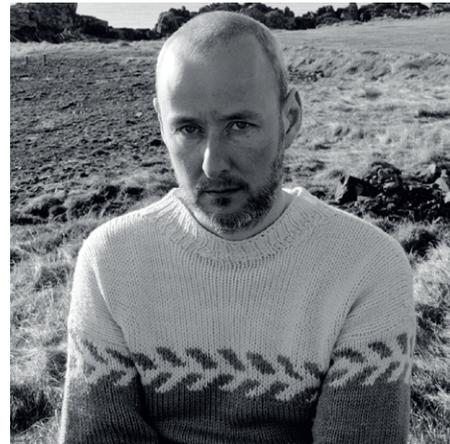
Rúnar Rúnarsson

Rúnar Rúnarsson debutta con un lungometraggio nel 2011, quando presenta *Volcano* alla Quinzaine de Réalisateurs a Cannes. Il film riceve 17 riconoscimenti internazionali in numerosi festival. Anche il suo secondo lungometraggio, *Passeri* (2015) ottiene un'impressionante accoglienza nei festival, con 20 riconoscimenti internazionali e la Concha de Oro, il premio principale al festival di San Sebastian. Quattro anni più tardi, dopo essere stato selezionato per l'Atelier di Cannes, il suo terzo lungometraggio, *Echo*, ha la sua prima al Festival di Locarno e vince 6 premi internazionali.

Accanto ai lungometraggi, Rúnar Rúnarsson è stato acclamato anche per i suoi cortometraggi. La trilogia *The Last Farm* (nominato agli Oscar nel 2006), *2 Birds* (Selezione ufficiale a Cannes e European Film Awards nel 2008) e *Anna* (Quinzaine de Réalisateurs) ha ricevuto oltre 100 riconoscimenti internazionali.

Filmografia

2019	Echo
2015	Passeri
2011	Volcano
2009	Anna (corto)
2008	2 Birds (corto)
2006	The Last Farm (corto)





DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

Federica Aliano, f.aliano@moviesinspired.it, +39 393 9435 664